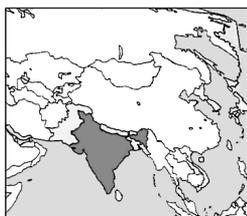


Crescita senza sviluppo: retorica e povertà

JOHN SAMUEL¹



I risultati dell'economia, il crescente divario fra l'obiettivo dello sviluppo macroeconomico e lo sviluppo sociale e l'assoluta mancanza di volontà politica e di un'agenda economica per uno sviluppo sociale a lungo termine dimostrano che la retorica travisa la realtà. Una crescita senza sviluppo aggraverà la disuguaglianza e avrà pericolose conseguenze socio-politiche, che potrebbero minare l'essenza stessa della libertà e della democrazia.

L'economia indiana è cresciuta a un tasso medio del 6,4% annuo dal 1992. Il tasso medio di crescita economica nel corso degli anni '90 è stato veramente impressionante se paragonato con il 5,8% registrato nel corso degli anni '80. I programmatori non mancano mai di sottolineare un collegamento fra la crescita economica e l'apparente riduzione della povertà, scesa dal 36,19% del 1993-94 al 26,10% del 1999-2000.² Ma la loro affermazione travisa la realtà. Il numero globale dei poveri è aumentato sostanzialmente, come anche la disparità fra le regioni. In realtà, il 44,2% della popolazione indiana vive con un reddito inferiore a 1 dollaro al giorno.³ Il Rapporto sullo sviluppo umano 2001 pone l'India al 115° posto, con un valore dell'Indice di sviluppo umano dello 0,571.

Le tre principali ragioni della povertà e dell'aumento della disuguaglianza sono: l'ineguale distribuzione della terra e delle risorse naturali; la mancanza di un adeguato finanziamento dello sviluppo sociale; l'impatto negativo sui poveri della liberalizzazione, dell'aggiustamento strutturale e del regime commerciale imposto dall'Organizzazione mondiale del commercio (WTO).

Ineguale distribuzione della terra

Circa il 70% della popolazione dell'India dipende dalla terra e dall'agricoltura per il proprio sostentamento. Circa il 53,7% degli indiani non dispone di terra o ne possiede pochissima. Le popolazioni tribali, che costituiscono l'8,3% della popolazione totale, sono prigioniere del circolo vizioso dei trasferimenti, della povertà e della malattia. Si stima che negli ultimi 50 anni siano stati trasferiti circa 30 milioni di persone, a causa di vari progetti di sviluppo infrastrutturale. Di questi, il 40% era costituito da tribali e il 25% da dalit.⁴ La maggior parte dei lavoratori privi di terra appartiene alle comunità dalit e tribali, storicamente emarginate. Si stima che siano stati espropriati alle tribù 915.444,57 acri di terra.⁵ I piccoli agricoltori, con il 78% della terra, coltivano solo il 32,2% dell'area coltivabile, mentre i medi e grandi agricoltori, con l'8,8% della terra, coltivano il 47% dell'area coltivabile. In India, il 91% dei posti di lavoro è nel settore informale e molti lavoratori sono privi di terra.

TABELLA 1

Principali indicatori macroeconomici												
	TASSI DI CRESCITA ANNUA (%)				% DEL PIL				PRO CAPITE			
	PIL	INDICE PRODUZIONE INDUSTRIALE	AGRICOLTURA	GRANAGLIE	INDICE DEI PREZZI ALL'INGROSSO	OCCUPAZIONE	RISPARMI	INVESTIMENTI	DEFICIT FISCALE	DEFICIT COMMERCIALE	FLUSSO DI CAPITALI	DISPONIBILITÀ ALIMENTARE
1990-91	5,6	8,2	3,8	3,1	12,1	1,44	23,1	26,3	6,6	-3,0	2,7	510,1
1999-00						0,04	22,3	23,3		-3,8	2,3	466,0
2000-01	6,0	5,7	-3,5	-4,7	6,6				5,9			

Fonte: Indagine economica 2000-2001, pp. 4, 192 e S-24. L'occupazione si riferisce al settore formale che rappresenta il grosso dell'occupazione. La disponibilità alimentare pro capite dell'ultima colonna è espressa in granaglie per giorno. Il deficit fiscale del 2000-2001 è una proiezione basata sull'ultimo dato disponibile.

Finanziamento insufficiente, gestione inefficiente

I programmatori hanno fatto molta retorica sulla crescita economica, ma in realtà la spesa pubblica per lo sviluppo sociale è notevolmente diminuita nell'ultimo decennio. L'investimento pubblico in campo sanitario è fra i più bassi del mondo. Come percentuale del PIL, esso è sceso dall'1,3% del 1990 allo 0,9% del 1999. A livello di stati, che hanno le maggiori responsabilità in materia di servizi sanitari, la spesa sanitaria è scesa dal 7 al 5,5%. Attualmente, la spesa sanitaria pubblica pro capite è di 160 rupie all'anno, meno di 4 dollari. Il documento *Politica sanitaria nazionale 2001*, elaborato dal governo dell'India, riconosce che «la liberalizzazione economica ha determinato una diminuzione della percentuale delle risorse dello stato assegnate al settore sanitario».

I tassi di mortalità infantile nelle tribù registrate e nelle caste registrate⁶ sono rispettivamente dell'84,2 e dell'83 per 1.000, molto superiori alla media nazionale del 70 per 1.000. Nelle tribù e caste registrate, la percentuale dei bambini sottopeso è rispettivamente del 55,9 e del 53,5.⁷ Le epidemie di malattie contagiose, come tubercolosi, malaria e HIV-AIDS sono molto frequenti ed estese fra i poveri. Il progressivo abbandono del settore sanitario

¹ John Samuel è il direttore esecutivo del National Centre for Advocacy Studies (www.ncasindia.org) ed editore di *Infochange News and Features* (www.infochangeindia.org).

² Governo dell'India, *Economic Survey 2000-2001*.

³ Governo dell'India, Ministero della sanità e del benessere familiare, *Draft National Health Policy*, 2001.

⁴ I *dalit* sono il livello più basso del sistema delle caste. Sono considerati intoccabili.

⁵ *Land for Life 2001*, National Centre for Advanced Studies, Pune.

⁶ Le tribù registrate sono formate dai tribali o *adivasis* (popoli indigeni) mentre le caste registrate sono formate dai *dalit*.

⁷ Ministero della sanità e del benessere familiare, *Draft National Health Policy 2001*, New Delhi.

TABELLA 2

Spesa dei governi centrale e statali per la sanità	
ANNI	PERCENTUALE DEL PIL AI PREZZI DI MERCATO CORRENTI
1993-94	1,25
1994-95	1,22
1995-96	1,02
1996-97	0,95
1997-98	1,00
1998-99	1,11
1999-2000	0,90

Fonte: Centro di monitoraggio dell'economia indiana (CMIE), Finanza pubblica.

da parte del governo incide fortemente sulla salute di base dei poveri, soprattutto sulla salute riproduttiva delle donne. La proposta di tassare gli utenti dei servizi sanitari di base avrà come unica conseguenza l'espulsione dei poveri dal sistema sanitario pubblico e l'ulteriore rafforzamento della già deregolamentata sanità privata.

La riduzione delle risorse destinate all'istruzione di base da parte dei governi degli stati impedisce a 63 milioni di bambini in età compresa fra i 6 e i 14 anni di andare a scuola. Il Rapporto della Commissione Kothari (1964-66) chiedeva che si assegnasse all'istruzione il 6% del PIL, ma la spesa pubblica per l'istruzione si è aggirata attorno al 3%. In base alle ultime stime occorrebbero 470 miliardi di rupie, pari a 10 miliardi di dollari, per assicurare a tutti l'istruzione di base entro il 2015.⁸ Il Programma dell'istruzione primaria distrettuale, finanziato dalla Banca mondiale e attuato in 240 distretti in 16 stati, non ha raggiunto gli obiettivi desiderati. Negli anni '80, il tasso di iscrizioni scolastiche a livello nazionale era cresciuto del 2,5% all'anno, ma è sceso attorno allo 0,41% fra il 1995 e il 1998.⁹ Il 93° emendamento della Costituzione indiana sancisce il diritto fondamentale all'istruzione. Ma la mancanza della necessaria copertura finanziaria e i continui tentativi di privatizzare l'istruzione negano di fatto ai poveri il godimento di questo diritto.

Un'analisi del Bilancio centrale degli ultimi tre anni dimostra che il governo non solo non ha assegnato fondi adeguati allo sviluppo sociale, ma non ha neppure speso un'importante fetta dei fondi già stanziati. Per esempio, il Ministero dello sviluppo delle risorse umane ha restituito 15.980 milioni di rupie, pari a 340 milioni di dollari, per non essere riuscito a spenderli. Il Ministero dello sviluppo rurale ha restituito 13.800 milioni di rupie, pari a 293,5 milioni di dollari, sui 319.950 milioni di rupie, pari a 6.807 milioni di dollari, che gli erano stati assegnati. Il Dipartimento della salute e del benessere familiare ha restituito 11.070 milioni di rupie, pari a 235,5 milioni di dollari. In base all'ultima Indagine economica (2001), il 91% dell'India rurale non dispone di infrastrutture igieniche. Sui 3.360 milioni di rupie, pari a 71,5 milioni di dollari, assegnati all'infrastruttura igienica rurale nell'arco di tre anni, il governo non è riuscito a spendere 510 milioni di rupie, pari a 10,8 milioni di dollari.¹⁰ Questa mancanza di impegno a spendere le somme assegnate e quest'incapacità di realizzare i programmi di sviluppo sociale dimostrano tutta la retorica della politica della «crescita con sviluppo».

Recessione economica

Nel 2000-2001 si sono registrate notevoli riduzioni nel campo della produzione industriale, dello sviluppo infrastrutturale, della partecipazione al commercio mondiale, dei livelli di risparmio e di investimento e dell'afflusso degli investimenti esteri diretti. Il tasso di crescita della produzione industriale è sceso dal 6,45 al 5,7%. L'afflusso di investimenti esteri diretti è diminuito dal 1997; nel 1998, è sceso da 3.577 milioni di dollari a 2.168 milioni di dollari. Nello stesso periodo la partecipazione dell'India al mercato mondiale è scesa dallo 0,765 allo 0,38% e allo 0,259%.¹¹ Il previsto aumento degli

investimenti esteri diretti, con conseguente aumento dell'occupazione, si è dimostrato una pura illusione e una falsa speranza.

La diminuzione degli investimenti esteri diretti è andata di pari passo con una diminuzione dei livelli di risparmio nazionale e dei livelli di investimento. Il livello dei risparmi (risparmi nazionali lordi come percentuale del PIL) è sceso dal 25% nel 1995-96 al 19% nel 2000-2001. Nel corso del 2001 vi sono state gravi carestie e altre ingenti calamità naturali, come il terremoto nel Gujarat e l'inondazione nell'Orissa. Queste calamità hanno ostacolato le attività agricole, soprattutto quelle dei piccoli agricoltori e hanno causato una grave crisi del settore agricolo. Di conseguenza, il tasso di crescita previsto dall'Indagine economica per l'anno finanziario 2001-2002 è stato solo del 4,8%, il che dimostra la grave recessione dell'economia.

Un importante obiettivo del Bilancio centrale per l'anno 2001-2002 – un deficit fiscale del 5,1% – è stato raggiunto, ma il deficit fiscale globale degli stati e del governo centrale si aggira attorno al 10% del PIL. Le riserve del cambio estero sono aumentate, passando da 5,8 miliardi di dollari nel 1990-91 a 41 miliardi di dollari nel 2001-2002. Ma il debito del paese è superiore di 15 miliardi di dollari e l'afflusso di capitali esteri (che è un passivo per il paese) è di 40 miliardi di dollari. Il debito pubblico ammonta a 100 miliardi di dollari e una notevole parte del bilancio finisce nel servizio del debito. Il Bilancio centrale 2000-2001 è stato presentato come «riforme di seconda generazione» per accelerare il processo di liberalizzazione e di crescita economica. Ma i risultati dell'economia e l'assoluta mancanza di volontà politica e di un'agenda economica per uno sviluppo sociale a lungo termine dimostrano che la retorica travisa la realtà. Nonostante le promesse, la creazione di posti di lavoro nel settore formale, che ha ricevuto ingenti investimenti nell'ultimo decennio, è assolutamente stagnante. Essendo state soppresse il 1° aprile 2001 le restrizioni alle importazioni, il mercato è stato inondato da merci cinesi a basso costo, che possono influenzare negativamente il settore dei piccoli e medi produttori. Questa norma del regime economico imposto dall'Organizzazione mondiale del commercio minaccia gravemente il sostentamento di centinaia di milioni di persone del settore agricolo e della piccola e media produzione. Si è notato un incremento al femminile della povertà. Circa l'85,4% delle lavoratrici è occupato nel settore agricolo. La crisi del settore agricolo incide negativamente sui mezzi di sostentamento e sulla sicurezza alimentare dei poveri rurali, soprattutto delle donne. Il tasso di disoccupazione generale è aumentato fra il 1993-94 e il 1999-2000. È notevolmente aumentato il numero dei morti a causa della povertà e della malnutrizione.

Il tasso di crescita del PIL trasmette una falsa sensazione di crescita e sviluppo. Il PIL 2000-2001 è stimato in 19.727 miliardi di rupie, pari a 419,6 miliardi di dollari. La spesa globale del governo centrale per il 2000-2001 è stimata in 3.752,23 miliardi di rupie, pari a 79,8 miliardi di dollari. La spesa è certamente imponente, ma la somma reale destinata allo sviluppo sociale è insignificante se comparata con la spesa per la difesa e la spesa per il funzionamento dell'apparato governativo. Si è registrata una diminuzione dei finanziamenti in alcune aree fondamentali dello sviluppo sociale. Nel 2001, si sono operati tagli per 6 miliardi di rupie, pari a 127,6 milioni di dollari, nel settore dei servizi sociali, 10 miliardi di rupie, pari a 212,7 milioni di dollari, nel campo dello sviluppo rurale e 6,8 miliardi di rupie, pari a 144,6 milioni di dollari, nell'agricoltura.

Dopo dieci anni di liberalizzazione, dobbiamo porci alcune domande critiche sul crescente divario fra l'obiettivo dello sviluppo macroeconomico e lo sviluppo sociale. Perché l'economia «che cresce più di ogni altra al mondo» è così lenta a raggiungere i milioni di poveri che vivono nei villaggi isolati e nelle congestionate periferie urbane? Una crescita economica conseguita senza sviluppo sociale alla base non solo accrescerà la disuguaglianza, ma produrrà anche paranoia socio-economica, agitazioni socio-politiche e instabilità. La crescita senza sviluppo avrà pericolose conseguenze socio-politiche, che potrebbero minare l'essenza stessa della libertà e della democrazia. ■

8 Documenti dell'Alleanza nazionale per il diritto fondamentale all'istruzione, 2001.

9 Aggarwal Yash, «Monitoring and Evaluation under DPEP», NIEPA, New Delhi 2000.

10 «Budget of Poverty and Poverty of Budget». *The Hindu*, 23 marzo 2001.

11 *World Investment Report 2000*.